cretario ai correttori Fabio Lio, ed essi scelsero a luogo di loro conferenze il monasterio di s. Salvatore.

Tra le riforme parve di prima necessità quella relativa all'eccesso del giuoco nel pubblico Ridotto, per cui molte famiglie si ruinavano. Parecchi nobili, ritiratasi dal commercio, si erano dati a tenere pubblico Banco, assistendovi nella loro veste patrizia per impedire ad altri di mescolarsi in tali profitti. Altri patrizii, sprovvisti di danaro del proprio, stringevano società con popolari che loro fornivano i capitali; tutto adescava gl' incauti a quel luogo d'inferno donde uscivano quasi sempre spogliati, indebitati, ridotti alla disperazione. I Correttori, mossi da onesto sentimento, pubblicarono la loro proposta il 27 novembre nel Maggior Consiglio, che quasi ad unanimità l'approvò e nella quale dicevasi, che « la Repubblica ad oggetto di conservare la pietà, la buona disciplina ed i moderati costumi che tanto influiscono sul ben essere della società, come altresì di frenare il corso di ogni principal vizio, che tutti gli ordini sociali corrompe e dissolve, ordinava che il Casino del Ridotto a s. Moisè ove il giuoco teneva sua sede, fosse per sempre chiuso e ad un qualche pubblico uso destinato; fosse rigorosamente proibito ogni giuoco di azzardo sì in Venezia che nelle Provincie, incaricando gl' Inquisitori della debita vigilanza ». Il decreto fu accolto con immensi applausi che si propagarono fino nel popolo il quale corse col lieto annunzio giubilando le strade.

La seconda Parte proposta ed egualmente vinta, sebbene con opposizione di molti che vedeano mal volentieri aggravarsi l'erario di trent' un mila ducati l'anno, fu quella di aumentare gli stipendii a parecchie magistrature della città e di fuori. L' 8 gennaio 1775 i Correttori presentarono altre Parti, aventi per iscopo la riforma del Colle-